



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 5

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

112^a seduta (antimeridiana): mercoledì 10 ottobre 2007

Presidenza del presidente SODANO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

- **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

- **(Tabella 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

- **(Tabella 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e trasporti per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

- **(Tabella 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(1819) Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Disgiunzione del seguito dell'esame del disegno di legge n. 1819. Se-

guito e conclusione dell'esame della Tabella 9 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole con osservazioni. Seguito e conclusione dell'esame delle parti di competenza della Tabella 10 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole. Seguito e conclusione dell'esame delle parti di competenza della Tabella 2 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole. Seguito e conclusione dell'esame delle parti di competenza della Tabella 14 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole)

PRESIDENTE	Pag. 3, 9, 12 e <i>passim</i>
* BELLINI (SDSE)	3
BRUNO (Ulivo), relatore sulle tabelle 2, 10 e 14 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria	16
CONFALONIERI (RC-SE)	7, 9
FERRANTE (Ulivo), relatore sul disegno di legge n. 1819	17
LIBÈ (UDC)	13
MARCHETTI, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare	20, 21
PIGLIONICA (Ulivo), relatore sulla tabella 9 e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria	18
RONCHI (Ulivo)	9, 15, 21
SCOTTI (FI)	14, 15
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	23

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

I lavori hanno inizio alle ore 9,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

- **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabella 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2008 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabella 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e trasporti per l'anno finanziario 2008 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabella 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2008 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(1819) Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Disgiunzione del seguito dell'esame del disegno di legge n. 1819. Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 9 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole con osservazioni. Seguito e conclusione dell'esame delle parti di competenza della Tabella 10 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole. Seguito e conclusione dell'esame delle parti di competenza della Tabella 2 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole. Seguito e conclusione dell'esame delle parti di competenza della Tabella 14 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1818 (tabelle 2, 9, 10 e 14, limitatamente alle parti di competenza) e 1817 e del disegno di legge n. 1819.

Riprendiamo la discussione generale congiunta dei disegni di legge in titolo, sospesa nella seduta di ieri.

È oggi presente in rappresentanza del Governo il sottosegretario Ilaria Marchetti, che ringrazio per la puntualità.

BELLINI (*SDSE*). Signor Presidente, abbiamo ascoltato ieri le relazioni sui vari provvedimenti che sono alla nostra attenzione, la legge finanziaria, il bilancio e il decreto fiscale.

Credo sia da richiamare innanzi tutto un primo problema che giustamente veniva fatto notare ieri. Questa volta la legge finanziaria è presentata come un insieme di documenti più comprensibile rispetto al passato. Questo è dovuto al fatto che si sono previste soluzioni che consentono di vedere dove saranno indirizzati i vari investimenti, raggruppati per obiet-

tivi. Più che ricercare centri di spesa, avremo, quindi, la possibilità, con una lettura di merito, di capire quali sono i reali obiettivi di questo disegno di legge finanziaria; questo introduce un cambiamento radicale, anche per una migliore comprensione. È importante anche evidenziare la semplificazione: il numero degli articoli è stato ridotto ed essi sono stati resi più comprensibili anche per lettori generici.

È stato in parte ricordato - e credo debba essere considerato decisivo per la lettura di questa legge finanziaria - il fatto che vengono presentati alcuni conti economico-finanziari di sostanziale riequilibrio. Viene così confermato un obiettivo della maggioranza e del Governo. I dati che il Ministro del tesoro ha letto anche in Aula dimostrano che il rapporto tra indebitamento netto e PIL nel 2008 passa dal 2,4 al 2,2; anche il debito pubblico, nel corso di poco più di un anno, è passato dal 105 al 103,5 per cento del PIL. La situazione, quindi, sembra rispondere pienamente anche agli impegni assunti con l'Unione Europea.

Il quadro di riferimento quindi consente di affermare che una parte del risanamento è raggiunta. Naturalmente occorrerà compiere ulteriori sforzi, ma non siamo più in emergenza e, se oggi discutiamo anche della distribuzione di una parte delle ricchezze del nostro Paese, è perché vi è stato un risultato positivo nel recupero di risorse, soprattutto attraverso la lotta all'evasione fiscale. Le stesse previsioni di crescita del PIL, che prudentemente indicano il 2 per cento per quest'anno e l'1,5-1,6 nel 2008, fanno intravedere un periodo di sostanziale equilibrio, che consente anche di svolgere considerazioni sulle modalità con le quali impiegare parte delle risorse per lo sviluppo, in un'equa redistribuzione.

Per quanto riguarda più propriamente il nostro settore di interesse, l'ambiente, credo che l'impegno con cui il Ministro ha presentato le parti di competenza del disegno di legge finanziaria sia un buon inizio per costruire una politica nel settore ambientale, che lasci alle nostre spalle quel modo molto caotico con cui sono state approcciate le politiche ambientali fino ad oggi.

Quando il Ministro paragona il rapporto tra energia e ambiente al debito pubblico, sostenendo che il depauperamento delle risorse naturali è un'altra caratteristica con cui si manifesta lo sguardo corto e l'incapacità di allargare il respiro nelle scelte di politica economica, credo manifesti finalmente un modo per riconoscere che i problemi del nostro Paese si possono risolvere sotto il profilo economico e finanziario, se sapremo intervenire anche sull'altro corno del problema, quello della salvaguardia delle risorse naturali. Credo vi sia una presa di coscienza, che comincia a non interessare più solo gli addetti al settore, ma diventa politica complessiva da parte del Governo e dello Stato.

Infatti, non basta più un capitolo con provvedimenti per la riduzione dei gas serra, come qualche volta si è pensato di fare. Per capire dove è diretta l'Italia sotto il profilo ambientale occorre un bilancio complessivo delle emissioni, ad esempio sull'insieme della manovra. È questo il punto su cui si comincia a ragionare in questa finanziaria.

Certo, tradurre concretamente le aspettative e la discussione sui documenti approvati del DPEF è impresa più complessa, che presenta alcuni passaggi critici. Nella traduzione di questi impegni dal DPEF alla legge finanziaria si avverte una certa fatica a segnare una reale svolta ambientale. Non è certamente questa la finanziaria per il clima, come qualcuno aveva cercato di proporre e di suggerire; tuttavia non vanno sottovalutate alcune significative scelte in essa contenute, che rappresentano qualcosa di più dei soliti segnali e qualcosa di meno di una vera e propria strategia. Siamo quindi in una fase in cui dovremmo guardare punto per punto le singole proposte, per migliorare, per consolidare e per cercare di realizzare le previsioni.

È emblematico come questa situazione di passaggio, ancora non del tutto risolta, richieda che alcuni provvedimenti siano letti con la massima attenzione. Per quanto riguarda l'articolo 26 del decreto-legge n. 159, c'è da chiedersi se non sia il caso di estendere immediatamente a tutto il complesso dei nuovi interventi pubblici, e non solo al 40 per cento degli stessi, l'obbligo di rimanere nell'ambito delle tabella di contenimento delle emissioni di gas serra, così come previsto dal Protocollo di Kyoto. Comunque, anche se la previsione dovesse riguardare solo il 40 per cento dei nuovi interventi, credo sarebbe una debolezza affidarsi per questa scelta ad una gestione che rinvia esclusivamente a decreti ministeriali. Una scelta così complicata, che riguarda il complesso delle politiche per investimenti, probabilmente necessita di un approfondimento e di un aiuto che lo stesso Parlamento potrebbe fornire, precisando esattamente come dovranno essere valutate le forme di intervento inserite nelle tabelle del risparmio dei gas serra per rispettare il Protocollo di Kyoto. Voglio dire in sostanza che è difficile pensare di lasciare da solo il Ministero in questa difficile partita.

L'altro aspetto che mi sembra colga favorevolmente le aspettative è la conferma di uno stanziamento di 600 milioni di euro per l'attuazione degli impegni derivanti dal Protocollo di Kyoto. Vi è poi la creazione di un fondo per la riforestazione nei centri urbani di ben 150 milioni in tre anni; pare che questo si possa tradurre in 1.000 nuove aree verdi nelle città e sarebbe un contributo significativo per ridurre l'anidride carbonica.

Per le aree protette è previsto un intervento che sblocca i fondi del Ministero dell'economia con un beneficio calcolato in circa 100 milioni di euro. Per la difesa del mare vi è un contributo straordinario di 20 milioni di euro. Inoltre è previsto uno stanziamento per la lotta al dissesto idrogeologico che è rappresentativo di una scelta molto importante, perché per la prima volta si ha chiaro il quadro della situazione; il pacchetto di risorse sicuramente non potrà risolvere il problema nei prossimi anni, perché il fabbisogno è stimato in 44 miliardi di euro, però con una cifra di circa 500 milioni di euro si comincia a dare una risposta significativa ai delicati interventi legati ai disastri ambientali per la sistemazione del territorio italiano. Tra l'altro è da rimarcare l'importante indicazione che questi interventi dovranno privilegiare progetti di ingegneria naturalistica,

il che risulta essere coerente con la scelta di una politica ambientale rispettosa di un equilibrio che vogliamo salvaguardare.

Viene confermata la detrazione del 55 per cento per chi sceglie di ristrutturare le abitazioni secondo criteri di ecoefficienza ed è un aspetto importante perché conferma la positiva scelta fatta nella legge finanziaria 2007.

Crede debba essere fatta una valutazione anche sull'articolo 30 che sostanzialmente mette fine al CIP 6 per tutte le situazioni che ancora esistono; lascia la possibilità di deroghe molto stringenti per quelle che potranno eventualmente essere ricomprese. La discussione di questo periodo ha cercato di introdurre il concetto delle fonti rinnovabili secondo cui chi produce elettricità o calore da fonte rinnovabile opera per un servizio di pubblica utilità e questo servizio di pubblica utilità va riconosciuto pagando il vantaggio collettivo che quell'energia incorpora. Allora è giusto che vi siano degli incentivi sulle fonti rinnovabili che in questa proposta di legge finanziaria non sono previsti, ma che la nostra Commissione ha più volte posto all'attenzione dell'Aula durante l'esame dei disegni di legge ordinari del Governo. Probabilmente sarebbe opportuno che, in sede di adeguamento del disegno di legge finanziaria, lo stesso Governo riconsiderasse la possibilità di inserire direttamente in esso una disciplina complessiva degli incentivi per le fonti rinnovabili.

Richiamo l'attenzione sul tema delle acque, in particolare delle acque potabili; nel corso della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria se ne è lungamente discusso e vi è stata una precisa richiesta perché si confermasse e si ampliasse la possibilità di finanziare la ristrutturazione e l'ammodernamento della rete idrica. Non sono stato in grado di rintracciare un capitolo su questo punto e, a mio avviso, sarebbe sbagliato non avere un intervento puntuale che faccia della scelta del miglioramento del sistema idrico uno dei punti con cui si intende portare avanti la politica ambientale nel nostro Paese, perché questo risponde a criteri, oltre che ambientali, anche di equità sociale. Quindi penso che dovrebbe essere introdotta la previsione di adeguati stanziamenti per l'ammodernamento della rete idrica e sostanzialmente considerare questo capitolo a disposizione per gli investimenti di chi – enti pubblici locali – voglia fare operazioni di rientro in possesso delle società di gestione della risorsa idrica precedentemente affidata a società per azioni private.

Tale fondo è anche propedeutico alla successiva discussione che abbiamo già programmato per la riforma organica dell'intero settore idrico, in particolare delle acque potabili. D'altronde si tratterebbe di confermare un orientamento secondo cui gli investimenti dovranno sempre di più andare a carico della fiscalità generale e le tariffe del sistema con cui fino ad oggi si è pagato l'insieme del servizio idrico integrato invece dovranno limitarsi a pagare la gestione ordinaria del servizio.

Un'altra questione che vorrei affrontare riguarda il precariato (l'abbiamo affrontata, come 13^a Commissione, quando abbiamo discusso il DPEF). Il personale precario del Ministero dell'ambiente ammonta a circa il 70-80 per cento del totale. Si tratterebbe di prevedere che anche il Mi-

nistero dell'ambiente rientri fra quelli che hanno la deroga per poter passare rapidamente ad una situazione di normalizzazione e quindi trasformare il precariato del Ministero in posti a contratto a tempo indeterminato.

L'ultimo settore a cui siamo interessati è quello della casa. Noto con soddisfazione che sono stati presi due importanti provvedimenti (articolo 21 e articolo 41 del decreto-legge n. 159), il primo per un programma straordinario di edilizia residenziale pubblica da assegnare alle persone più svantaggiate, l'altro che intende intervenire di concerto con i poteri locali per il recupero delle abitazioni da dare in affitto. Sono due provvedimenti significativi e rispondono in pieno anche alle sollecitazioni della nostra Commissione.

In conclusione, con le necessarie modifiche che potremo apportare anche nel corso della discussione in Commissione bilancio e in Aula, e con l'adesione dello stesso Governo, che chiedo si esprima soprattutto sull'istituzione degli investimenti per le acque potabili, credo che la manovra finanziaria possa essere sostenuta a pieno.

CONFALONIERI (RC-SE). Condivido le premesse fatte dai relatori nell'esposizione sia della manovra economico-finanziaria per il 2008, sia del decreto-legge n. 159, che hanno allargato lo sguardo su una situazione che indica che oggi siamo in condizione di poter elaborare dei provvedimenti diversi dallo scorso anno non in virtù di un allineamento astrale particolarmente favorevole, ma di scelte compiute che hanno prodotto risultati importanti. Mi pare che questo sia un elemento da rimarcare - lo ha sottolineato anche il senatore Bellini - e lo condivido pienamente. Lo condivido anche perché le molte aspettative che lo scorso anno si erano determinate in campo ambientale con l'avvento di questa maggioranza hanno potuto essere solo accennate, ma non sono state disegnate nella loro interezza per ragioni che sono state mal spiegate e non sempre ben recepite.

Detto questo come condivisione, credo che il disegno di legge finanziaria, nel comparto che ci riguarda, sia davvero apprezzabile perché consente di confermare le scelte (che mi sembrano significative) che già erano state indicate lo scorso anno, seppure nelle difficili condizioni di allora. Secondo la mia opinione, infatti, è importante che gli interventi siano gestiti come sono stati scritti e determinati, nel rispetto dei principi fissati (cosa che non era per nulla scontata, visto che i principi fanno testo per il futuro). Mi pare che per la prima volta si sia inserita nella formulazione degli strumenti di bilancio l'idea della sostenibilità dello sviluppo, in base a quanto previsto dall'articolo 26, comma 3, del decreto-legge n. 159, secondo cui il Documento di programmazione economico-finanziaria ogni anno deve contenere anche il bilancio relativo al rispetto di quanto stabilito a Kyoto e più in generale alle questioni ambientali, previsioni che non erano scontate, ma che comunque dovevano essere introdotte e che rappresentano un fatto molto importante; per questa ragione credo vadano apprezzate fino in fondo.

Sempre in riferimento all'articolo 26, la questione della certificazione relativa alla riduzione delle emissioni di gas serra è un elemento che informerà anche le politiche degli Enti locali riferite alla realizzazione degli edifici pubblici.

Non ripeto quanto detto dal senatore Bellini e dai relatori, ma vi sono stanziamenti in materia di parchi e di dissesto idrogeologico che dimostrano non solo la volontà di intervenire nel settore, ma anche la priorità assunta da determinate scelte, che dà l'idea di un percorso che sempre di più si svilupperà in questa direzione.

Naturalmente convengo anch'io con quanti hanno affermato che vi è uno scarto tra le indicazioni del Documento di programmazione economico-finanziaria e quanto è scritto nelle cifre. Peraltro questo scarto è rintracciabile in quasi tutti i comparti della finanziaria. Nel Documento di programmazione economico-finanziaria erano scritte cose che non vengono recepite. In questo caso vengono recepite poco; in altri segmenti sono state recepite male, ove sono state recepite.

In particolar modo, credo che ci si sarebbe aspettati di più, oltre che nella determinazione della materia ambientale, anche in riferimento alla questione energetica. Convengo, quindi, con il relatore Piglionica e con gli interventi che mi hanno preceduto che su tale questione, che ricomprende diversi temi (le riduzioni del gas, le questioni ambientali, ma anche un certo modello di politica industriale, che apre un segmento industriale formidabile, che in altri Paesi europei è del tutto evidente), non solo occorre confermare il 55 o il 36 per cento di sgravi fiscali per i diversi interventi, ma occorre davvero compiere un'operazione che spieghi finalmente come il nostro Paese disegna il proprio futuro sulle energie rinnovabili e in materia ambientale e industriale. È vero, come ha detto Piglionica, che rendere almeno triennali gli sgravi fiscali dà un'indicazione sicura; ma è altrettanto vero che siamo all'interno di un'indicazione sicura in segmenti ridotti.

Mi associo a quanti sostengono che forse la questione di cui all'articolo 2 della delega a Bersani andrebbe affrontata fino in fondo. In questa finanziaria, con questi strumenti, vi sono alcune norme significative, compresa quella relativa al CIP 6, ma certamente abbiamo bisogno di uno sforzo maggiore, non tanto e non solo in termini quantitativi: abbiamo bisogno che si apra davvero una pagina legislativa molto chiara e definita sulle questioni che riguardano il futuro energetico del Paese, altrimenti continueremo a rimpallarci le responsabilità.

Convengo con quanto diceva il senatore Bellini rispetto all'intervento sui precari nell'assessorato del Ministero dell'ambiente (che sono rimasti alle Regioni), ma faccio notare anche al relatore Ferrante, che si è preso la briga di fare una bella introduzione e relazione al decreto-legge, che in materia abitativa questa finanziaria realizza quanto non si realizzava da venti anni e più. Il problema quindi non è riferibile al Governo che ci ha preceduto.

Proprio l'articolo 21 del decreto-legge n. 159 introduce un elemento che probabilmente è tra i più importanti non solo di quelli introdotti dalla

13^a Commissione, ma anche dell'intera manovra finanziaria. L'articolo 21 traduce in cifre – e in cifre consistenti – la legge n. 9 del 2007 sul disagio abitativo, che è stata istruita da questa Commissione. Per la prima volta, dopo lunghi anni di grida manzoniane e di annunci, si sostiene la necessità di un «piano casa», da finanziare con 550 milioni di euro quest'anno e che sarà finanziato triennialmente. Esso si pone l'obiettivo di risolvere il problema di 8.000 alloggi per dieci anni, dimostrando come, di fronte all'attuale condizione, alcune scelte abbiano trovato risposte molto forti.

Intendo rimarcare l'importanza di tale articolo, con il quale si finanzia la suddetta legge n. 9 sul disagio abitativo per certe categorie sociali, per i Comuni capoluoghi e per i Comuni ad alta densità abitativa, che, secondo me, apre un capitolo su una delle questioni più importanti che dobbiamo da registrare, come certamente ciascuno di noi farà. Visto che sulla questione energetica soffriamo di qualche incomprensione rispetto alle nostre proposte e visto che non sempre la questione ambientale riesce a interferire con gli altri settori, mentre spesso gli altri settori interferiscono con la materia ambientale, è bene qualche volta riconoscere gli aspetti positivi. Sulla materia abitativa la Commissione ha prodotto un risultato molto importante, che consente di dare un giudizio complessivo molto positivo alla finanziaria. Le indicazioni stanno seguendo e mantenendo le promesse e stanno disegnando alcuni passi assolutamente confermati non solo dai desideri, non solo delle promesse, ma anche dalle cifre.

PRESIDENTE. In riferimento a quest'ultima osservazione del senatore Confalonieri, sottolineo che l'articolo 21 del decreto-legge n. 159 non è evidenziato nella scheda di documentazione, perché, per prassi consolidata, la Commissione 13^a del Senato si occupa degli aspetti relativi alla casa dal punto di vista del disagio abitativo, mentre interventi di tipo strutturale, come la costruzione di un nuovo fondo casa, competono alla 8^a Commissione; tuttavia, l'osservazione del senatore Confalonieri mi sembra giusta.

CONFALONIERI (*RC-SE*). Il giudizio si riferisce alla legge n. 9 del 2007 che abbiamo votato ieri.

PRESIDENTE. Conoscete la storia della Commissione ambiente, che è l'ultima arrivata.

CONFALONIERI (*RC-SE*). Possiamo aggiungere un giudizio esplicito sull'articolo 21.

RONCHI (*Ulivo*). Signor Presidente, oltre a ringraziare i relatori e ad associarmi alle considerazioni che hanno svolto, vorrei fare riferimento ad alcune specifiche questioni.

Per quanto riguarda il decreto-legge n. 159, il relatore Ferrante evidenziava, all'articolo 26, comma 2, dei dubbi sull'operatività della previsione secondo cui «i nuovi interventi pubblici, almeno nella misura del 40

per cento, devono essere accompagnati da una certificazione relativa alla riduzione delle emissioni di gas serra». Insisto nel dire che questa è una norma manifesto del tutto inapplicabile perché manca di criteri. Quali sono «i nuovi interventi pubblici»? Il «40 per cento» di che cosa? Cos'è la «certificazione relativa alla riduzione delle emissioni di gas serra»? Non ci si può inventare una nuova certificazione. Non esiste una certificazione relativa alla riduzione delle emissioni di gas serra; non esiste come procedura, certificazione standardizzata: esistono dei metodi di calcolo con cui si fa l'inventario delle emissioni.

Siccome la questione sottolineata da questa proposta legislativa del Governo è rilevante, penso che dobbiamo renderla operativa ed efficace. Pertanto, a mio parere, tutti i nuovi interventi pubblici, qualora riguardino nuove costruzioni, devono prevedere la certificazione energetica delle nuove costruzioni, al fine di realizzare il miglior rendimento energetico possibile; in secondo luogo, devono essere adottati i migliori *standard* energetici possibili, con le migliori tecniche disponibili; in terzo luogo, bisogna prevedere una quota obbligatoria di calore prodotto da fonti rinnovabili. Allora si sa di cosa stiamo parlando e la norma è cogente e produce qualche effetto. Quindi suggerirei di lavorare, se ovviamente c'è il consenso dei colleghi della Commissione, ad un emendamento al testo del decreto-legge n. 159. In ogni caso, sottolineerei tale questione, come già accennato dal relatore Ferrante.

Per quanto riguarda l'articolo 44, comma 1, del disegno di legge finanziaria, altri colleghi hanno parlato e il Ministro ha riferito di un possibile errore di *drafting* nella stesura finale, perché si prevedono nel medesimo fondo l'innovazione ambientale e l'incentivazione al solare termodinamico, fra l'altro senza precisare le quote se si adottano le risorse di quel fondo, lasciando quindi una discrezionalità eccessiva all'Esecutivo; quindi andrebbe precisata la ripartizione delle quote per il solare termodinamico e per l'innovazione ambientale. Il Ministro alludeva alla previsione di una diversa copertura, però non è stata indicata. Qualora si trovasse un'altra copertura, sarebbe meglio; in ogni caso, se la via maestra non risultasse percorribile, cioè quella di trovare una diversa copertura, essa ovviamente andrebbe comunque quantificata.

Inoltre riscontro un problema rilevante, nello stesso articolo 44, relativamente al rischio idrogeologico. Si tratta di risorse che riguarderebbero esclusivamente i piani strategici nazionali, utilizzando i fondi previsti dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, per due anni, per un importo di 265 milioni l'anno. Cosa sono i piani strategici nazionali? Abbiamo un impianto di difesa del suolo basato sulla pianificazione di bacino e sui piani stralcio di assetto idrogeologico, quelli che affrontano le emergenze secondo criteri stabiliti; adesso si introducono nei piani strategici le misure di adattamento. Ma ci rendiamo conto che con la dizione «piani strategici nazionali» stiamo togliendo tutte le risorse nazionali all'ordinaria pianificazione di bacino, spostando per i prossimi due anni le risorse aggiuntive esclusivamente a piani strategici nazionali che non sono regolati da alcuna normativa vigente? Saranno da elaborare da parte del Ministero dell'am-

biente. Mi sembra molto forte; intanto prevale un'ottica di emergenza che andrebbe commisurata e poi c'è un completo sconvolgimento della pianificazione di bacino.

È vero che stiamo lavorando alla rivisitazione del decreto legislativo n. 152 del 2006 e alle modalità di definizione dei piani di distretto, tuttavia non credo che con una norma spugna possiamo arrivare a dire che per gli anni 2008 e 2009 si finanziano solo i piani strategici nazionali. Come si raccordano questi ultimi ai piani di bacino esistenti, ai piani di assetto idrogeologico, ai piani fatti con un lavoro concertato con le Regioni, che ha richiesto anni di lavoro e un impianto piuttosto complesso? Dobbiamo fare presente anche tale questione, non semplicemente nella ripartizione delle voci previste nell'articolo 44.

Per quanto riguarda la struttura del Ministero dell'ambiente (tema ripreso dal Ministro in relazione alla vicenda delle cosiddette consulenze), penso che sarebbe utile un emendamento preparato dalla Commissione d'intesa con il Governo, perché si interverrebbe sulla sistemazione in organico, previa verifica di tipo concorsuale (come ha sottolineato il Ministro), del personale precario del Ministero dell'ambiente, altrimenti continuiamo a dire che la struttura è inadatta, i compiti si allargano e manca il personale. Quindi, più che fare un'iniziativa di singoli parlamentari, che vedo molto rischiosa nel contesto, potremmo concordare con gli uffici e con il Ministero al fine di elaborare una norma che sia cogente e che effettivamente affronti le varie problematiche. Infatti ci sono diversi livelli contrattuali con differenti competenze nei vari periodi storici. Una norma di quel genere, secondo me, non può essere scritta per pura iniziativa parlamentare, perché rischiamo di non avere i dati conoscitivi sufficienti e, pur con le buone intenzioni, di prevedere una norma che poi all'interno del Ministero non funziona.

Indirettamente la polemica sulle consulenze ha evidenziato che il Ministero dell'ambiente è l'unico Dicastero che non è stato dotato di strutture funzionali per l'attività ordinaria ed è stato costretto con i diversi Governi - maggioranza e opposizione - a ricorrere a commissioni, segreteria tecnica e ad un numero di precari che supera i dipendenti ordinari. Tale questione va posta molto seriamente, per cui chiedo agli uffici - ovviamente se la Commissione è d'accordo - di contattare il Governo e di preparare un testo; a quel punto potremo presentarlo come Commissione ambiente in Commissione bilancio.

Questo, però, richiede un *iter* particolare. Ci si può anche provare, la buone intenzioni ci sono, ma mancano alcuni dati organizzativi e strutturali per realizzare una norma incisiva, che affronti il problema e che non si riduca ad un manifesto che sistema duecento precari del Ministero dell'ambiente senza risolvere il problema strutturale dell'organizzazione ministeriale.

Non sarebbe male se anche l'opposizione fosse coinvolta in questa ridefinizione, che riguarda una struttura istituzionale con cui anche il Governo precedente ha avuto gravi problemi, ricorrendo, difatti, al medesimo impianto (segreteria e commissioni) per svolgere attività ordinarie, in as-

senza di una pianta organica e del personale necessario. Forse una parte dei ritardi nelle attività dipende anche da questa configurazione, perché «le nozze con i fichi secchi» non le fa nessuno. Se si devono svolgere compiti crescenti e non si ha il personale tecnico, i tempi si prolungano. Al di là degli orientamenti, che certamente contano, alla fine conta soprattutto quanta gente lavora per produrre gli atti che sono dovuti e che, invece, non si riescono a produrre a causa della mancanza di personale.

Per quanto riguarda l'articolo 30 del disegno di legge finanziaria, suona quasi ironico il titolo della Missione 10, «Energia e diversificazione delle fonti energetiche», mentre l'unico contenuto dell'articolo è relativo alla sistemazione degli impianti autorizzati e in costruzione (forse qualche inceneritore). Per l'amor del cielo, di fronte a quello che succede nel campo della differenziazione delle fonti! Tra l'altro il titolo dell'articolo 30 è «Incentivi alle fonti energetiche rinnovabili». Sarebbe quella la fonte rinnovabile? In questa materia vi è stato uno sforzo di elaborazione da parte della Commissione industria e, se non si interviene ora, non so quando lo si possa fare.

Ho preso contatti con il relatore della Commissione industria per sollevare questo grave problema anche nel parere di quella Commissione: si è dichiarato d'accordo sulla necessità di inserire la riforma delle energie rinnovabili, come notato anche dal relatore e da altri interventi.

Vorrei aggiungere un piccolo dettaglio, associandomi anche su questo alle osservazioni già mosse dal relatore in merito al rinnovo delle misure di efficienza energetica e possibilmente alla loro estensione. Si tratta di interventi necessari, altrimenti sul Protocollo di Kyoto facciamo solo chiacchiere e non adottiamo misure. Ricordo che, a mio parere per un errore (noi avevamo già proposto l'emendamento), abbiamo incentivato la sostituzione delle caldaie a condensazione ma non quella delle pompe di calore, che hanno un rendimento molto superiore. Fino al 2010 è previsto il rifinanziamento di quella misura. Potremmo inserire in quella sede l'estensione di tale finanziamento sia ad altre apparecchiature elettroniche ed elettriche ad alta efficienza – come si era detto anche la volta scorsa e poi ci siamo fermati – sia agli impianti di riscaldamento e di raffrescamento anche tramite pompe di calore. Si tratta di un fattore di arretratezza tecnologica, perché la pompa di calore appartiene alla generazione successiva rispetto alla caldaia a condensazione ed è quella che riesce a superare il rendimento del 100 per cento, sfruttando un delta: mentre la caldaia a condensazione consente una riduzione fino al 90 per cento del fabbisogno di energia, la pompa di calore raggiunge il 140 per cento.

PRESIDENTE. In merito alla sollecitazione del senatore Ronchi ci rivolgeremo anche al Governo. Si tratta di un impegno che come maggioranza e opposizione avevamo assunto qualche mese fa, quando ci eravamo occupati dei precari in senso lato al Ministero dell'ambiente; potremmo quindi tentare di ottenere un testo che consenta di intervenire, dal momento che occorre conoscere la geografia interna al Ministero e i diversi

contratti. Mi sembra difficile definire una norma che non crei ulteriori divisioni, ma potremo tentare insieme al Governo di redigere una proposta.

LIBÈ (*UDC*). Signor Presidente, vorrei poter associare le mie valutazioni a quelle esposte da molti esponenti della maggioranza sul giudizio che intendiamo esprimere su questa proposta, sia per quanto riguarda la manovra finanziaria, sia per quanto riguarda la conversione in legge del decreto-legge n. 159.

Credo, come ha detto anche ieri il senatore Mugnai, che vi siano segnali positivi all'interno di questi due provvedimenti - il disegno di legge finanziaria e il decreto-legge - che, però, risultano sicuramente disorganici e disomogenei. Questo è stato evidenziato anche dagli interventi che mi hanno preceduto, indipendentemente dell'appartenenza politica. Proprio questa disorganicità e questa disomogeneità permettono a chiunque, da entrambe le parti, di stilare la stessa valutazione.

Vorrei riconoscere alla finanziaria, a questo proposito, la volontà di porre attenzione al tema ambientale. Il problema è che questa attenzione, secondo me, è completamente slegata dal tema dello sviluppo. Ci troveremo dunque nell'immediato futuro nella situazione in cui ogni Ministro potrà tirare la coperta dalla parte che vuole, interpretando e scaricando colpe, come è avvenuto ieri in questa Commissione. Per ora quello che è avvenuto ieri in Commissione è stato sottovalutato, ma il ministro Pecoraro Scanio ha dichiarato che la causa del blocco nella realizzazione degli impianti non è da imputare al suo Ministero, bensì al Ministero dei lavori pubblici e delle infrastrutture.

Si tratta dunque di problemi che noi, in modo sicuramente collaborativo e positivo, paventiamo. Un altro elemento esemplificativo è dato dal fatto che i nodi del Paese, secondo noi, non vengono risolti. Si è parlato, ognuno con punti di partenza diversi, della questione del *mix* energetico. Cosa vuole fare il Paese per il futuro? Da questa finanziaria non si capisce; sembra quasi che tutto debba rimanere com'è, incentivando, aiutando o togliendo qualche aiuto su altri sistemi di produzione d'energia; nella sostanza però, secondo me, non si interviene per dare un segnale al Paese nella direzione dello sviluppo.

Crediamo infatti che l'ambiente sia importante, se legato allo sviluppo della persona. Sfido qualunque ambientalista, anche quello più estremo (se qualcuno c'è, che non propone di lavarsi nemmeno), a negare questo fattore. Abbiamo visto cosa succede in questo Paese quando manca l'energia elettrica anche solo un'ora, non un giorno o due. Con questa finanziaria mettiamo ancora i problemi sotto il tappeto.

Per quanto riguarda la questione dei rigassificatori, ho letto velocemente la proposta di parere della 13^a Commissione sul decreto-legge. Anche il parere sull'articolo 46 non mi sembra sicuramente un modo per guardare avanti, ma per guardare ancora indietro e non porci di fronte a questo problema ineludibile.

Sono un sostenitore convinto della necessità di spingere sulle fonti rinnovabili. Sono anche convinto, pur avendo difeso in prima persona l'u-

tilizzo dei CIP 6 anche sulle fonti rinnovabili, che si debba arrivare a regime eliminando tali meccanismi. Forse i colleghi più sensibili ai temi ambientali hanno già evidenziato il vero problema in altre occasioni, sostenendo che in Italia manca un sistema premiale degli incentivi. Chi partecipa agli incentivi non dovrebbe beneficiarne fino alla fine del ciclo produttivo, altrimenti non vi sarebbe una spinta all'innovazione continua, data dal fatto che, riducendo gli incentivi, occorre rendere efficiente il sistema. Ritengo quindi che qualcosa in questo senso manchi. Ci sono anche altri temi, ma ribadisco che ci sono anche tanti elementi positivi, che purtroppo rischiano di essere sminuiti dalla mancanza di organicità.

Invece una questione che ritengo importantissima e totalmente dimenticata nel testo della finanziaria (mi pare, non vorrei essere smentito), come già sottolineato in precedenza, riguarda la rete idrica. Si parla di riforma dei servizi pubblici locali; ci sono vari filoni di pensiero: chi intende privatizzare, o almeno non vede come un demone la privatizzazione; chi intende tutelare mantenendo a patrimonio pubblico le reti di distribuzione della risorsa idrica. Un disegno di legge finanziaria che non si pone questo problema è un provvedimento - a me può anche star bene - che guarda alla privatizzazione delle reti; non sicuramente al mantenimento pubblico, a meno che non si pensi che quel 30-35 per cento variabile di perdite di rete che esiste nel nostro Paese possa solo aumentare e non diminuire. Questo sicuramente è un elemento gravissimo, perché riguarda non solo la tutela di un bene primario, ma della salute dei cittadini che da questo bene dipende.

Pertanto ritengo che, specialmente su questo punto, la Commissione nel suo insieme dovrebbe dare dei segnali importanti al Governo; altrimenti ne trarremo le conseguenze. Vorrà dire che, anche in questo Governo, chi predica in un modo poi razzola nell'altro. Ripeto, sono convinto che la mancata previsione di misure per l'ammodernamento della rete idrica significhi chiaramente voler andare verso la privatizzazione. Ad una parte del Paese e ad una parte del Parlamento che lo rappresenta può stare bene (io sono fra quelli), però - chiariamoci - nel testo non c'è nulla; io sono a favore di un intervento a tutela di questo sistema per risolvere un problema che non riguarda solo il Sud d'Italia, ma anche il Nord e aree molto evolute del Paese.

SCOTTI (FI). Avendo ascoltato ieri i tre relatori e il Ministro, mi è venuta spontanea una prima osservazione: di solito i relatori e il Ministro che presentano un documento ne enfatizzano gli aspetti positivi e difendono, in modo a volte inaccettabile, ciò che esso propone. Ieri il Ministro ha espresso diverse osservazioni, ma ha insistito molto nel sottolineare alcune manchevolezze che non è riuscito a risolvere. Anche i relatori hanno fatto tante osservazioni critiche sul provvedimento, che condivido; è un modo di procedere diverso rispetto al passato, quando veniva presentato un disegno di legge che era sempre decantato.

Condivido le osservazioni fatte dai colleghi della maggioranza, in particolare quanto sottolineato dal senatore Ronchi, persona molto esperta;

si tratta di osservazioni critiche e ficcanti che mettono allo scoperto molte situazioni.

Naturalmente la previsione del 55 per cento di detrazioni fiscali per le ristrutturazioni e la proroga del disegno di legge sulla semplificazione dell'*iter* mi sembrano positive, però rimane una preclusione rispetto a certi argomenti, per esempio la realizzazione di rigassificatori e le nuove centrali elettriche. Questo è un pericolo grave denunciato anche da esponenti dell'energia in Italia, perché quest'anno rischiamo di avere dei problemi per mancanza energetica.

Per quanto riguarda l'impiego dei consulenti presso il Dicastero dell'ambiente, questa mattina è stato ricordato in RAI che su 1.300 consulenti che esistono nei vari Ministeri, il Ministero dell'ambiente ne ha 340. D'accordo, una parte di questi sono lavoratori precari, però sono 340 su 1.300; il loro numero resta comunque molto alto.

RONCHI (*Ulivo*). C'erano anche con Matteoli.

SCOTTI (*FI*). Sì, non discuto, però il Ministro ne ha presi altri 25. È un problema venuto allo scoperto ed è giusto affrontarlo. Se esisteva un problema legato al Ministero precedente, invece di migliorarlo è stato peggiorato.

L'articolo 16 del disegno di legge finanziaria concerne lo sviluppo della montagna e delle isole minori. Su questi due argomenti sono orientato in modo molto negativo. Ricordo che nella scorsa legislatura in questa Commissione era stato presentato l'elenco delle cosiddette isole minori e c'erano addirittura dei piccoli scogli; quindi si trattava di ben altro che risolvere il problema vero delle isole minori; tant'è che mi sono sentito autorizzato, essendo un padano, ad inserire Montisola, l'isola più alta d'Europa, dove c'è una attività agricola non di poco rilievo anche dal punto di vista qualitativo. Non so come andrà a finire l'assegnazione di 34 milioni di euro a favore del Fondo per lo sviluppo delle isole minori, ma spero che questi soldi non vengano buttati via.

Per quanto attiene alle fonti rinnovabili, come è già stato sottolineato da vari colleghi, non vedo la ripresa di un discorso sui rifiuti, per cui non posso non parlare di tale argomento. In fin dei conti, a parte il caso della città di Napoli, si sta diffondendo anche in altre realtà la necessità dei termovalorizzatori; non considerare tra le fonti energetiche rinnovabili i rifiuti solidi urbani, che contengono dal 45 al 55 per cento di vere fonti rinnovabili, mi sembra un'occasione persa soprattutto con riferimento alle questioni legate al problema energetico. Lo stesso Ministro ha ricordato che non si è riusciti ad inserire incentivi per quanto riguarda le fonti rinnovabili, se non per il solare.

Ripeto, condivido molte osservazioni fatte dai colleghi della maggioranza e quello che ha detto il senatore Ronchi; sono inoltre d'accordo ad appoggiare certi tipi di emendamenti che vorrete presentare.

BRUNO, *relatore sulle tabelle 2, 10 e 14 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Molti rilievi già svolti mi trovano d'accordo. Mi permetto solo di aggiungere che in questi strumenti c'è un altro aspetto che a mio avviso occorre rimarcare: per la prima volta si discute concretamente, all'interno di una serie di norme, delle autostrade del mare. Vi è una serie di interventi che riguarda le autostrade del mare, i porti e la possibilità di far circolare le merci anche in maniera differente rispetto a quella a cui siamo abituati. Questo è un altro merito della manovra complessiva.

Mi permetto di sottolineare ancora due aspetti, affinché restino a verbale e siano approfonditi successivamente. In primo luogo, l'articolo 45 cita la realizzazione delle aree verdi per migliorare la qualità dell'aria e tutelare la biodiversità. In sostanza, si pensa di intervenire all'interno delle città per costruire parchi nei Comuni a maggiore crisi ambientale. Tuttavia, bisogna riflettere e mettersi d'accordo una volta per tutte, per decidere se va sempre privilegiato l'intervento nelle Regioni che hanno difficoltà, così come è previsto dalla manovra per la sanità, oppure se in qualche modo, almeno rispetto alle questioni ambientali, non sia opportuno seguire un criterio diverso, che non comporti interventi risolutivi a favore di chi inquina di più. Inoltre, all'interno di questa manovra, i grandi centri urbani, ai quali poi di fatto sono destinate queste risorse, sono già tutelati in maniera significativa. Ho citato l'esempio della sanità, ma anche alle grandi città, per norma del Parlamento, sono già espressamente indirizzati gli interventi per le metropolitane. Capisco che ormai si è adottata questa impostazione, ma investire risorse per realizzare parchi urbani nei Comuni a maggiore crisi ambientale non è, secondo me, corretto dal punto di vista dell'impostazione politica.

In secondo luogo, ritengo che sia un bene che si svolga ora in Senato questa discussione, molto tesa, sull'opportunità di inserire o meno norme di natura ordinamentale in questa fase. Come gli altri colleghi, ho letto complessivamente la manovra e tutti gli interventi e, per quanto la discussione sia avanzata e per quanto vi sia una correzione di impostazione, permangono comunque norme di carattere ordinamentale, alcune anche significative. Nell'impianto si introduce la discussione sul federalismo infrastrutturale, che secondo me avrà ripercussioni non banali e politicamente molto rilevanti che riguarderanno complessivamente le strutture istituzionali e politiche del Paese. Nel momento in cui cominciamo a ragionare in questi termini, rispetto a questo tipo di impostazione, penso che in Commissione ambiente dobbiamo spingerci a realizzare una riflessione più complessiva; io lo farò in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria, presentando anche un emendamento *ad hoc*. Spesso e volentieri ci siamo ripetuti che i rifiuti devono essere smaltiti dove si producono; abbiamo quindi ragionato su una sorta di federalismo del rifiuto, che mi trova d'accordo, ma penso che nel nostro Paese occorra spingersi oltre, se vogliamo ragionare in termini corretti anche rispetto all'impostazione di forze politiche significative, riflettendo anche su altre questioni relative al federalismo.

Il federalismo energetico è l'altro termine della questione. Si pone il problema di capire se, almeno per la parte di quelli raccolti a livello locale o regionale, i tributi debbano restare dove si produce l'energia; l'alternativa che si sta costruendo, infatti, è che le autostrade saranno gestite laddove vi è il flusso del traffico, gli impianti si concentreranno in alcune parti d'Italia e diventerà più difficile gestire le varie situazioni. Su questa vicenda, ovviamente senza pretendere di coinvolgere la Commissione, sto approntando un emendamento da presentare in Commissione bilancio e in Aula, perché a mio avviso, almeno per quanto riguarda le centrali di produzione dell'energia, i tributi locali devono essere pagati nella Regione dove l'energia si produce; su questa proposta vedremo anche chi veramente vuole ragionare sul federalismo.

PRESIDENTE. Prima di dichiarare chiusa la discussione e procedere alle repliche, vorrei porre due questioni rispetto alla discussione odierna. La prima è relativa al decreto fiscale. Credo che all'articolo 46 - mi rivolgo in particolare al relatore, del quale ho letto la bozza di parere - si ponga un problema di scrittura del testo: per quanto riguarda i rigassificatori, infatti, vi sono alcune incongruenze, indipendentemente dalla discussione di merito. Ritengo vi sia un problema nel riferimento normativo che andrebbe approfondito; vi è infatti un riferimento alla legge che è stata poi modificata dal codice ambientale, di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006, su cui, tra l'altro, per la VIA e la VAS, stiamo esaminando una proposta di modifica ulteriore. Vi è il superamento della verifica di compatibilità ambientale che qui, invece, è inserita come previsione. L'articolo 46, infatti, recita: «L'autorizzazione per la costruzione e l'esercizio di terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto, anche situati al di fuori di siti industriali, è rilasciata ai sensi dell'articolo 8 della legge 24 novembre 2000, n. 340, a seguito di giudizio di compatibilità ambientale di cui all'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349». Si segnala che il suddetto articolo 6 è stato abrogato dall'articolo 48 del citato decreto legislativo n. 152, di cui, tra l'altro, è in discussione un'ulteriore modifica.

FERRANTE, *relatore sul disegno di legge n. 1819*. Comunque non mi sembra che il decreto legislativo n. 152 del 2006 elimini i giudizi di compatibilità ambientale.

PRESIDENTE. Però il riferimento normativo è sbagliato. Segnalo, quindi, un problema su cui, anche in sede emendativa in Aula, dovremo intervenire.

La seconda questione, che evidenziava ieri anche il Ministro, riguarda una contraddizione in merito all'obiettivo della semplificazione, che è determinata dalla previsione di concedere 45 giorni per l'emissione di un parere anche in assenza del parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici; per come è scritta la norma, però, mi sembra vi sia un'incongruenza, perché si estende la possibilità di deroga, quindi di un rito abbreviato, an-

che alle aree esterne a quelle portuali e industriali, che è in contrasto con quanto previsto nel testo su VIA e VAS che stiamo discutendo. Dal momento che la Commissione sta ragionando per redigere il parere sul decreto, dovremmo riflettere per cogliere gli elementi da avanzare anche in sede emendativa. Sugerirei al senatore Ferrante una riscrittura del parere che tenga conto, così come facciamo per il MOSE, anche del dibattito che stiamo svolgendo in Commissione.

Per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria, prendendo anche spunto dagli interventi e indipendentemente dal lavoro emendativo che svolgeremo come Gruppi e come maggioranza e opposizione, credo vi siano tre questioni su cui la Commissione ha già discusso e si è espressa più volte. La prima è quella che poneva il senatore Ronchi sull'energia, alla quale, come Commissione, dovremmo tentare di dedicare segnatamente un'attenzione nel parere, affinché si possa arrivare nei prossimi giorni ad una proposta fattiva già in questa finanziaria.

Tra le altre cose, mi risulta che lo stesso ministro Bersani sia interessato ad accelerare alcuni aspetti del decreto sulle liberalizzazioni, su cui si è esaurita la discussione in 10^a Commissione, ma che, dal momento che si è avviata la sessione di bilancio, non è stato ancora licenziato. Pertanto, insieme alle richieste del ministro Bersani, potremmo fare in modo che sia portato avanti l'articolo 2 del decreto-legge n. 223 del 2006, relativo alle energie rinnovabili.

Sempre nel decreto Bersani è previsto il secondo aspetto di rilevanza per la nostra Commissione, ossia il tema dell'acqua. L'articolo 9 prevedeva la moratoria dei processi di privatizzazione in attesa della modifica del decreto legislativo n. 152 sulla parte relativa all'acqua. Sapete bene che ci sono molte scadenze al 31 dicembre 2007 e, stante la sessione di bilancio, non riusciremo ad approvare altri provvedimenti entro la fine dell'anno con il doppio passaggio tra Camera e Senato. Pertanto, dovremo tentare di farlo vivere nel disegno di legge finanziaria, tenuto conto anche della difficoltà di non incappare nell'estraneità della materia. Con gli uffici stiamo tentando di formulare una proposta che possa tenere in vita la moratoria prevista nel «decreto Bersani» e potremmo tentare un inserimento nel pacchetto energia-acqua.

Il terzo aspetto che mi pare molto rilevante è quello relativo ai lavoratori precari.

Le suddette tre questioni potrebbero vivere già nel nostro parere, poi sulle proposte emendative si faranno riflessioni nei prossimi giorni; su questi tre punti - senza voler anticipare io delle conclusioni - vorrei segnalare ai relatori di avere un'attenzione particolare.

Dichiaro chiusa la discussione.

Avverto che da questo momento in poi l'esame dei documenti di bilancio e del disegno di legge n. 1819 proseguirà in forma disgiunta, per concludersi con gli esiti procedurali propri di ciascun disegno di legge.

PIGLIONICA, relatore sulla tabella 9 e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria. Rivolgo il doveroso ringraziamento a tutti i

colleghi senatori che hanno contribuito alla discussione. Credo vi sia una sufficiente condivisione del giudizio positivo sulla manovra finanziaria e quindi mi permetto di non condividere il giudizio del senatore Scotti sulla scarsa difesa dei provvedimenti in esame. Dai nostri interventi si evince che ne siamo tutti sufficientemente soddisfatti; è chiaro che abbiamo individuato alcuni punti migliorabili, il che non vuol dire modificare il giudizio di positività.

Ci sono più questioni sulle quali il ragionamento si è fatto quasi in maniera unanime e proverei a racchiuderle nel fatto di tentare innanzitutto di raccomandare al Governo di cogliere l'occasione per inserire all'interno del disegno di legge finanziaria la discussione relativa agli incentivi alle fonti energetiche rinnovabili, che è stata condotta quest'anno tra le Commissioni 10^a e 13^a, che sono arrivate ad una condivisione. Il capitolo delle fonti rinnovabili, con la sola risoluzione del CIP 6 e senza un accenno ad un vero incentivo delle stesse, con l'abolizione dei tetti e con una armonizzazione degli incentivi, appare in questo momento abbastanza limitato. Se invece introdurremo questi elementi, sicuramente faremo un passo avanti verso il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi disegnati dall'Unione europea per il 2020.

Il secondo tema assolutamente condiviso concerne il numero dei consulenti impiegati presso alcuni Dicasteri, affinché si abbia una lettura adeguata di questi numeri perché, in epoca in cui imperversa la voglia di cercare disfunzioni o sprechi all'interno della pubblica amministrazione, si pubblicano dati assolutamente sbagliati circa il numero di consulenti. Infatti, se si indicano i lavoratori precari del Ministero dell'ambiente come consulenti, è chiaro che, per analogia, al Ministero della salute troveremo alcune diverse migliaia di consulenti che fanno gli infermieri. Ormai ogni giorno su uno dei giornali italiani c'è l'ennesima rilevazione degli sprechi, che certamente esistono, però dovremmo darci una regolata tutti quanti: l'indicazione di 344 consulenti al Ministero dell'ambiente è una bufala, come quella di 350 consulenti del Ministero dei beni culturali, ma lo stesso giornalista anticipava che forse stava dando un numero sbagliato. Diamoci una calmata!

Non mi pare accettabile che un Ministero che oggi diventa centrale, perché il tema ambientale è diventato centrale nelle politiche non del nostro Paese, non dell'Unione europea, direi delle politiche planetarie, un Ministero che si occupa di tali tematiche possa reggersi soltanto sul precariato o su una fetta consistente delle proprie risorse umane tenute nella condizione di precarietà; ci pare discutibile. Un tentativo di avviare a soluzione il problema, anche utilizzando parte degli strumenti già esistenti per la stabilizzazione, inventandone anche di specifici, credo sia opportuno per il funzionamento del Ministero dell'ambiente, non per rispondere alle critiche dei giornali.

Inoltre mi sembra di avere recepito una sufficiente unitarietà per quanto riguarda gli incentivi per il miglioramento dell'efficienza energetica ed un giudizio fortemente positivo sull'ampliamento dell'orizzonte temporale degli incentivi; non è condiviso l'aver escluso da questi incen-

tivi i frigoriferi che vi erano rientrati la volta scorsa. Ci aspettavamo, vista la positività dell'azione, che si allargasse ad altri elettrodomestici ad elevato consumo energetico, quali lavatrice e lavastoviglie, l'opportunità di spingere attraverso l'incentivo ad un rinnovo del parco elettrodomestici.

L'Unione europea nel Libro verde indica il possibile risparmio energetico negli usi domestici, tra miglioramento di efficienza degli edifici e miglioramento dell'utilizzo di elettrodomestici di generazione A e A+, addirittura in un risparmio del 20 per cento complessivo dell'energia consumata da un Paese. Quindi spingere in tal senso sicuramente produce dei risultati.

Suggerisco di modificare l'articolo 90, comma 1, laddove si prevede che gli enti parco sono esclusi dal limite di cui allo stesso articolo. Parrebbe più congruo riferirsi agli enti gestori delle aree protette, in modo che non ci si limiti solo ai parchi nazionali, ma a tutti gli enti gestori; è opportuno stabilirlo in modo che vi rientrino le aree marine.

Infine, come ha sottolineato il Ministro, è necessaria una modifica dell'articolo 44, allo scopo di espungere la disposizione in merito all'istituzione dei fondi per il solare termodinamico che nulla ha a che vedere con la tutela dal rischio idrogeologico.

Quindi, con queste raccomandazioni, credo di poter redigere un rapporto favorevole.

MARCHETTI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Onorevoli senatori, sono preziose le critiche, ma è difficile rispondere anche perché ho appena ricevuto la relazione del senatore Ferrante. Mi permetto di fare un quadro generale, riservandomi su alcuni punti di far pervenire un testo scritto.

Il senatore Piglionica sottolineava che il punto di maggiore criticità è rappresentato dalla stasi (o quasi) su tutta la materia riguardante gli incentivi alle energie rinnovabili. Ciò è sicuramente vero e, non per difesa d'ufficio, devo dire che il Ministero dell'ambiente sostiene un braccio di forza anche con altri Ministeri. Questioni come queste, che riguardano i beni comuni nazionali (l'acqua, ma anche l'energia), non possono essere lasciate solo alla capacità dei singoli Ministeri di contrattare, ma su di esse il Parlamento deve essere chiamato in tutta la sua responsabilità, sia durante l'esame della finanziaria, sia in altre sedi.

Credo sia venuto il momento di compiere finalmente una discussione sulla questione energetica e di prendere una decisione sul Piano energetico nazionale, comprensivo sia dei combustibili fossili, sia delle cosiddette energie dolci, alternative. La mia posizione personale è che sulle energie alternative occorre prevedere una campagna di incentivi, ma anche un forte controllo. Se il paradigma dell'illimitatezza viene assunto anche per le energie alternative, vi è il rischio che queste sfuggano al governo del territorio, della politica e delle comunità locali e siano lasciate alle imprese, con conseguenti danni sul paesaggio e sul territorio in sé.

Il Ministero dell'ambiente ha compiuto uno sforzo - questo è stato sottolineato - per rispettare gli obblighi e i desideri contenuti nel Proto-

collo di Kyoto. Evidenzio ancora - come ha fatto il Ministro - che abbiamo destinato gli unici 50 milioni di euro in più all'emissione di sostanze buone in atmosfera attraverso la rinaturalizzazione, intervenendo sia sui parchi urbani, sia sulle aree incolte (penso alla nostra Murgia), sia attraverso lo sblocco del 2 per cento dell'aumento consentito della spesa per i parchi, che consente finalmente di avere più risorse dalle donazioni.

Tra l'altro, accolgo la sollecitazione del senatore Ronchi ad allargare gli enti di gestione e mi auguro che questo sblocco riguardi anche, tra gli enti di ricerca l'ICRAM, perché, come si è detto, in questa materia più ricerca e più controlli sono positivi.

Il Ministero dell'ambiente si è sforzato per adeguarsi al Protocollo di Kyoto, sia in positivo, come dicevo, con l'articolo 45 del disegno di legge finanziaria, che destina 50 milioni di euro in più, sia controllando le emissioni negative. Il senatore Ronchi poneva però alcune perplessità relative all'articolo 26 del decreto-legge. Devo ammettere che sono personalmente assai favorevole all'estensione totale dell'obbligo di certificazione a tutti gli interventi pubblici e ricordo che vi era l'impegno proposto da un senatore che addirittura suggeriva un obbligo non solo di certificazione, ma anche di spesa: mi sembra una misura assai avanzata che forse potrebbe ritornare nella discussione parlamentare.

Infine, un punto di dolenza, che sollevava ancora il senatore Ronchi, è rappresentato dai piani strategici nazionali. Mi riservo di approfondire, ma credo si tratti della questione del non rifinanziamento della legge n. 183 del 1989, legata al decreto legislativo n. 152 del 2006, che non consente chiarezza.

RONCHI (*Ulivo*). Però ci sono i piani approvati in finanziaria, per l'assetto idrogeologico.

MARCHETTI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. In tabella D la legge n. 183 è stata finanziata per 200 milioni di euro. Inoltre ci sono 265 milioni di euro dell'articolo assembleato.

RONCHI (*Ulivo*). Che sono quelli aggiuntivi: gli altri ci sono già.

MARCHETTI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. L'articolo assembleato è comico, come l'articolo 70, perché in esso si uniscono gli incentivi alla gioventù universitaria e le misure per le emissioni di gas serra, su cui forse bisognerebbe tornare.

La questione dei 265 milioni di euro è dolente: si riduce la somma per la difesa del suolo e per l'assetto idrogeologico, che invece a nostro parere è la prima opera pubblica di grande utilità nazionale. Mi è stata chiesta l'entità di tale riduzione ed è stato espresso l'invito a mantenere 205 milioni di euro per la difesa del suolo per il 2008-2009 e a stornare 40 milioni di euro per il solare e 20 milioni di euro per l'innovazione e la

ricerca, ciò al fine di dare un segnale proprio nella direzione in cui il relatore Piglionica rilevava una carenza, cioè nel settore dell'innovazione per l'energia alternativa. Purtroppo siamo riusciti ad intervenire solo attraverso forme di compensazione, così come per il telerilevamento, i cui 10 milioni di euro sono ricavati da una compensazione della legge n. 58 del 2005 sulle polveri sottili.

Infine, sulla questione dei precari mi riservo di far pervenire un testo scritto, ma vorrei fare una precisazione sui consulenti. In questi tempi antiplatonici, di cattiva politica, che fanno paura perché dove non c'è la politica ci sono i generali, sono stati definiti consulenti perfino gli 8 membri dello *staff* di segreteria dei Sottosegretari, di cui 4 sono della pubblica amministrazione; si tratta di un falso palese, su cui forse bisogna castigare i giornalisti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti alla tabella 9 del disegno di legge n. 1818, che si intendono illustrati e su cui il Governo si rimette alla Commissione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 9.Tab.9.1-13 a 9.Tab.9.9-13).

L'esame degli emendamenti è così esaurito.

Resta ora da conferire i mandati per il rapporto alla 5^a Commissione.

Metto ai voti la proposta di dare mandato al senatore Piglionica a redigere un rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

Metto ai voti la proposta di dare mandato al senatore Bruno a redigere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione sulle tabelle 2, 10 e 14 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 11,20.

ALLEGATO

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1818**9.Tab.9.1-13**

SCOTTI, VEGAS, AZZOLLINI

Alla tabella 9 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente» (18), Programma - Conservazione dell'assetto idrogeologico (18.1), U.P.B. 1.1.1. Funzionamento - , apportare le seguenti variazioni:

CP: - 550.000;

CS: - 550.000.

9.Tab.9.2-13

SCOTTI, VEGAS, AZZOLLINI

Alla tabella 9 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente» (18), Programma - Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento (18.3), U.P.B. 1.2.1. Funzionamento -, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.700.000;

CS: - 1.700.000.

9.Tab.9.3-13

SCOTTI, VEGAS, AZZOLLINI

Alla tabella 9 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente» (18), Programma - Sviluppo sostenibile (18.5), U.P.B. 1.3.1. Funzionamento -, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 150.000;

CS: - 150.000.

9.Tab.9.4-13

SCOTTI, VEGAS, AZZOLLINI

Alla tabella 9 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente» (18), Programma – Trattamento e smaltimento rifiuti e acque reflue (18.6), U.P.B. 1.4.1. Funzionamento –, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 200.000;

CS: - 200.000.

9.Tab.9.5-13

SCOTTI, VEGAS, AZZOLLINI

Alla tabella 9 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente» (18), Programma – Tutela e conservazione della fauna e della flora (18.7), U.P.B. 1.5.1. Funzionamento –, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 450.000;

CS: - 450.000.

9.Tab.9.6-13

SCOTTI, VEGAS, AZZOLLINI

Alla tabella 9 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente» (18), Programma – Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale (18.8), U.P.B. 1.6.1. Funzionamento –, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 200.000;

CS: - 200.000.

9.Tab.9.7-13

SCOTTI, VEGAS, AZZOLLINI

Alla tabella 9 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione «Ricerca e innovazione» (17), Programma – Ricerca in materia ambientale (17.3), U.P.B. 2.1.1. Funzionamento –, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 18.000;

CS: - 18.000.

9.Tab.9.8-13

SCOTTI, VEGAS, AZZOLLINI

Alla tabella 9 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione «Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche» (32), Programma - Indirizzo politico (32.2), U.P.B. 3.1.1. Funzionamento -, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.500.000;

CS: - 1.500.000.

9.Tab.9.9-13

SCOTTI, VEGAS, AZZOLLINI

Alla tabella 9 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla voce: Missione «Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche» (32), Programma - Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3), U.P.B. 3.2.1. Funzionamento -, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

**RAPPORTO ALLA 5^a COMMISSIONE APPROVATO
DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVI-
SIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE
FINANZE (1818 – TABELLA 2) (*limitatamente alle parti
di competenza*) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1817 (favorevole)**

La Commissione, esaminate le parti di competenza dello stato di pre-
visione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario
2008, e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

esprime rapporto favorevole.

**RAPPORTO ALLA 5^a COMMISSIONE APPROVATO
DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVI-
SIONE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE, DELLA
TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE (1818 –
TABELLA 9) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1817 (favorevole con
osservazioni)**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2008, e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

considerato che:

– l'ambiente e la sua tutela si manifestano sempre più come elemento centrale delle politiche mondiali e assumono rilevanza peculiare nelle società più avanzate e che conseguentemente presentano un più elevato livello di consumo di risorse ambientali. Questo elemento è presente con evidenza all'interno del Documento di programmazione economico-finanziaria che dichiara la sostenibilità come asse decisivo per le scelte strategiche;

– all'interno del disegno di legge A.S. 1817 «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) vi sono diversi articoli concernenti le materie ambientali;

– il comma 14 dell'art. 2 proroga fino al 31 dicembre 2010 le agevolazioni per la riqualificazione energetica degli edifici, di parti di edifici o unità immobiliari, per quanto riguarda una serie di interventi che vanno dalla installazione di pannelli solari alla sostituzione di impianti di climatizzazione invernale come regolato dai commi da 344 a 347 dell'art 1 della legge 296 del 27 dicembre 2006;

– l'art. 16 al primo comma incrementa il Fondo nazionale per la montagna portandolo a 50 mln per il 2008, rispondendo così a quanto enunciato nel DPEF circa la necessità di una forte politica di sostegno a favore dei comuni e dei territori di montagna. Al secondo comma è prevista l'istituzione di un Fondo di sviluppo delle isole minori, dotato di 34 mln per il 2008, destinato a politiche ed interventi atte a migliorare le condizioni e la qualità di vita nelle isole minori; gli interventi sono destinati soprattutto a migliorare le politiche energetiche, dei trasporti e della concorrenza, anche al fine di migliorare la competitività delle imprese insulari;

- l'articolo 30 interviene sulla disposizioni dei commi 1117 e 1118 dell'articolo 1 della legge 296 del 2006 con l'obiettivo di recepire in maniera corretta la direttiva 2001/77/CE relativa ai finanziamenti alla produzione di energia da fonti rinnovabili. La norma restringendo ai soli impianti realizzati e resi operativi i finanziamenti del cosiddetto CIP 6, è tesa ad impedire che i finanziamenti volti a incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili finiscano in gran parte ad impianti che utilizzano fonti non rinnovabili;

- l'articolo 44 predispone la attivazione di programmi per combattere il dissesto idrogeologico ed istituisce fondi per il solare termodinamico e per l'innovazione ambientale. Viene inoltre potenziato il Piano Straordinario di telerilevamento per la raccolta di dati ambientali;

- l'articolo 45 istituisce presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un fondo di 50 mln di euro per gli anni 2008, 2009 e 2010 destinato alla riforestazione di aree incolte e antropizzate e alla realizzazione di parchi urbani anche al fine di ridurre la quantità di emissioni di CO₂ in atmosfera;

- l'articolo 70 prevede l'istituzione di un fondo denominato «Fondo per la gestione delle quote di emissione di gas serra di cui alla direttiva 2003/87/CE da destinare alla riserva nuovi entranti nei piani di assegnazione nazionale di cui al decreto legislativo 4 aprile 2006 n 216. Il finanziamento di questo ed altri fondi dell'art 70 deriva dalle economie derivanti dai provvedimenti di revoca totale o parziale delle agevolazioni di cui alla legge 488 del 1992, nel limite dell'85%;

- l'articolo 90 esclude gli Enti parco dal limite di prelievamento del 2 % dai conti aperti presso la Tesoreria dello Stato;

esprime rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

- si valuti la possibilità di riconfermare nel pacchetto di agevolazioni per il miglioramento dell'efficienza energetica di cui al comma 14 dell'articolo 2 le agevolazioni per l'acquisto di frigoriferi ad alta efficienza energetica come previsto nella finanziaria 2007 e l'eventualità di estendere le agevolazioni ad altri elettrodomestici ad alto consumo di energia (lavatrici e lavastoviglie) e alle pompe di calore;

- all'articolo 30 siano introdotte norme per lo sviluppo dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili per far fronte agli impegni europei e che prevedano in particolare:

- di modificare il sistema di incentivazione differenziato portando il periodo di incentivazione a 15 anni;

- di incrementare la quota d'obbligo per il periodo 2008-2012;

- di garantire l'incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili oltre la quota d'obbligo fino al raggiungimento degli obiettivi europei;

- un coinvolgimento attivo delle Regioni nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili;

- all'articolo 44 si provveda a rendere più omogeneo l'articolato estrapolando innovazione ambientale e solare termodinamico dallo stan-

ziamento relativo al dissesto idrogeologico, specificando altresì a quali strumenti programmatori ci si riferisca in assenza di piani nazionali di intervento;

– anche all'articolo 70 appare necessario un intervento di riorganizzazione delle misure che appaiono raggruppate in maniera piuttosto disomogenea;

– all'articolo 90 appare opportuno precisare che i soggetti esclusi dal limite del 2% sono i soggetti gestori delle aree naturali protette;

– la Commissione infine ritiene improrogabile un intervento volto ad una progressiva stabilizzazione del personale precario che lavora presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, non potendosi accettare che a funzioni così decisive e della cui centralità si è detto in premessa siano assegnate risorse umane con rapporti di lavoro non stabilizzati.

**RAPPORTO ALLA 5^a COMMISSIONE APPROVATO
DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVI-
SIONE DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE
(1818 – TABELLA 10) (LIMITATAMENTE ALLE PARTI
DI COMPETENZA) E SULLE PARTI CORRISPON-
DENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1817 (favorevole)**

La 13^a Commissione permanente, esaminate le parti di competenza dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture per l'anno finanziario 2008 e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

esprime rapporto favorevole.

**RAPPORTO ALLA 5^a COMMISSIONE APPROVATO
DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVI-
SIONE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ
CULTURALI (1818 – TABELLA 14) (LIMITATAMENTE
ALLE PARTI DI COMPETENZA) E SULLE PARTI
CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1817
(favorevole)**

La Commissione esaminate le parti di competenza dello stato di pre-
visione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario
2008, e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

esprime rapporto favorevole.
